

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città".

Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città".

Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

Non nascondiamo la vita in un fazzoletto (Luca 19,12-28)

Nel Vangelo di oggi Gesù racconta di un uomo nobile (parla di sé?) che parte per un lungo viaggio e lascia una moneta d'oro a ciascun dei suoi servi (siamo noi?). Interessante che il Signore non ha detto come impiegare la moneta d'oro, lascia libertà, creatività, perché ciascuno con il suo ingegno e la sua capacità possa farla fruttare. Al ritorno il Signore richiama i servi, li loda non tanto per aver fatto fruttare le monete, ma per la fedeltà "Bravo servo, ti sei mostrato fedele nel poco" (v.17)

Alla fine arriva l'ultimo servo che ha riposto la moneta d'oro in un fazzoletto perché, dice: "avevo paura di te" (v. 21). La paura l'ha bloccato. Il vero contrario della fede, della fiducia che ci apre alla vita, alla positività, all'agire, alla cura dell'altro, alla vita gioiosa non è il dubbio o la mancanza di fede, ma la paura, che ci toglie il coraggio di vivere, di spendere e rischiare la nostra vita.

Il Signore allontani da noi la paura che blocca, chiude, rende impermeabile il nostro cuore, e lo apra alla fiducia in lui e negli altri per vivere fedeli a quel "poco prezioso" che il Signore ci ha dato: la nostra vita.